

Un orologio da 11 mila dollari Da Berlusconi il regalo più costoso ricevuto da Bush

Un orologio d'oro Franck Muller del valore di 10.900 dollari. Arriva da Berlusconi il regalo di maggior valore ricevuto da Bush, tra i tanti portati dai dignitari stranieri in visita alla Casa Bianca. Ma il presidente degli Stati Uniti non potrà tenerlo, la legge gli concede di conservare solo le cose di «valore minimo». L'orologio di Berlusconi e gli altri regali sono finiti così negli Archivi Nazionali. La lista annuale dei doni al presidente Bush e agli altri esponenti della sua amministrazione, pubblicata ieri dal Dipartimento di Stato, ha un tema dominante per l'ex governatore del Texas: gli accessori da cow-boy. Nell'elenco ci sono almeno sei selle, cinque paia di stivali da cow-boy, cappelli e cinturoni, briglie e speroni. Il presidente messicano Vicente Fox, grande appassionato di cavalli, ha regalato a Bush non meno di tre paia di stivali da cow-boy. Sullo stesso tema si è mantenuto il premier australiano John Howard ma con un tocco esotico: gli stivali regalati al presidente americano sono di pelle di coccodrillo e di canguro. Il più modesto, l'emiro del Qatar: un CD da 15 dollari intitolato «Qatar, uno Stato moderno». Nella lista dei regali spiccano ben 70 bottiglie di vino, anche se Bush ha notoriamente smesso di bere alcolici da molti anni a questa parte.



L'omicidio rivendicato da una sigla dei paramilitari protestanti. Notte di violenza in Ulster, due feriti Sangue a Belfast, ucciso un cattolico

Gli hanno sparato da un'auto in corsa, in un quartiere del nord di Belfast già teatro in passato di scontri tra cattolici e protestanti. Un colpo dietro l'altro, Gerard Lawlor ha finito i suoi 19 anni in un lago di sangue, poco più che un ragazzino ma già padre di un figlio di un anno e mezzo. È toccato a lui fare da bersaglio, vittima di una rappresaglia per una sparatoria avvenuta poco prima, nella corsa al rialzo inevitabilmente innescata dalla violenza. Altri due ragazzi, un cattolico come Gerard e un protestante sono rimasti feriti in questo sussulto di tensione che allarma la polizia dell'Ulster e fa temere a John Reid, ministro britannico per l'Irlanda del Nord, il ritorno ai giorni bui in cui a Belfast regnava la legge dell'occhio per occhio, dente per dente. La madre del ragazzo ucciso in un pubblico appello ha chiesto di

chiudere qui questa ennesima pagina nera, di non cercare vendette. Perché troppa sofferenza c'è già stata e troppo ancora ce ne sarà, se non si riesce a pronunciare la parola fine, esibendo solo quello che il sovrintendente della polizia di Belfast, Roy Sitters, chiama un «campionario di brutalità». «Quando da una parte di Belfast un ragazzino di 12 anni tira un sasso, dall'altra qualcuno finisce per essere ucciso - ha detto Sitters - In qualche modo, da qualche parte tutto questo deve finire». L'omicidio del giovane Lawlor è stato rivendicato con una telefonata anonima alla sede cittadina della Bbc dai Difensori della Mano rossa, una sigla generica, già utilizzata in passato da diversi gruppi paramilitari unionisti e in particolar modo dall'ultra-estremista Associazione per la Difesa dell'Ulster. Nel gennaio scorso i Difensori della mano rossa

rivendicarono in un primo tempo l'assassinio di un postino cattolico ucciso nel quartiere protestante di Rathcoole, omicidio che in seguito è stato riconosciuto dall'Associazione per la Difesa dell'Ulster. Un ragazzo crivellato di colpi, altri due feriti, uno vicino alla scuola cattolica femminile Holy Cross, dove a dispetto del processo di pace si è celebrata una lunga schermaglia intorno al diritto delle allieve di attraversare una via protestante. Erano giorni che la tragedia era nell'aria - per un soffio due agenti sono sfuggiti ad un attentato dinamitardo e altrettanta per caso due sacerdoti cattolici sono scampati al tiro di bottiglie molotov lanciate nella loro canonica. La tensione è salita alle stelle malgrado le pubbliche scuse dell'Ira. L'esercito repubblicano irlandese con un documento senza precedenti ha espresso dolore per le sofferenze

provocate alle famiglie dei civili rimasti uccisi in un trentennio di violenza e ha offerto il proprio cordoglio e rispetto alle famiglie di tutti i caduti, di entrambe le parti. Troppo poco e troppo tardi per i leader unionisti, che chiedono di allontanare il Sinn Fein dal governo nato con gli accordi del Venerdì Santo di quattro anni fa, accusando l'Ira di continuare a lavorare nell'ombra. Il ministro John Reid assicura che i responsabili delle violenze dovranno risponderne davanti ai giudici. Per domani è atteso in Parlamento il rapporto del governo sullo stato dell'arte degli accordi di pace - sarà forse il premier Tony Blair a tracciare il bilancio. Il primo ministro dell'Ulster, l'unionista moderato David Trimble, ha chiesto al governo di Londra passi concreti, minacciando di dimettersi.

ma.m.

La riforma proposta da Bush «All'esercito compiti di polizia»

Il presidente rassicura: solo in casi eccezionali. Il Congresso in allarme

WASHINGTON L'ordine pubblico imposto dall'esercito, sulla base delle denunce anonime di milioni di informatori. Ha risvolti da grande fratello il piano per la sicurezza interna del presidente George Bush. Il governo ha cercato di rassicurare l'opinione pubblica con la promessa che userebbe i nuovi poteri soltanto in casi estremi, ma in parlamento e sulla stampa si levano grida di allarme. Bush ha chiesto al Congresso di cambiare una legge del diciannovesimo secolo, che vieta di impiegare le forze armate in compiti di polizia. Nello stesso tempo, il ministro della giustizia John Ashcroft ha varato un programma chiamato Operation Tips (Operazione Soffiate) che incoraggia postini, idraulici e altre categorie di lavoratori a spiare quello che avviene nelle case in cui entrano. La legge che Bush vuol cambiare è il «Posse Comitatus Act», approvato nel 1878. La guerra civile era finita, ma il Sud era ancora occupato dalle truppe federali. Il Congresso era intervenuto per mettere fine alla repressione. Ora il presidente chiede mano libera nell'uso delle truppe. La richiesta, inviata al congresso la scorsa settimana, ha sorpreso perfino il ministro della difesa Donald Rumsfeld, che in maggio aveva escluso la possibilità di affidare ai militari compiti di polizia.

«Nel caso di una crisi nazionale, dobbiamo poter contare sulle nostre risorse militari - ha dichiarato invece Tom Ridge, lo zar dell'antiterrorismo nominato da Bush - quindi è necessario cambiare la legge del 1878». Oggi, negli Stati Uniti come nella grande maggioranza dei paesi democratici, ai militari è espressamente vietato sostituirsi alla polizia. «La legge - sostiene il senatore democratico Carl Levin, presidente della commissione per le forze armate - ha funzionato bene per molto tempo.

Nazioni Unite Niente soldi dagli Usa per la contraccezione

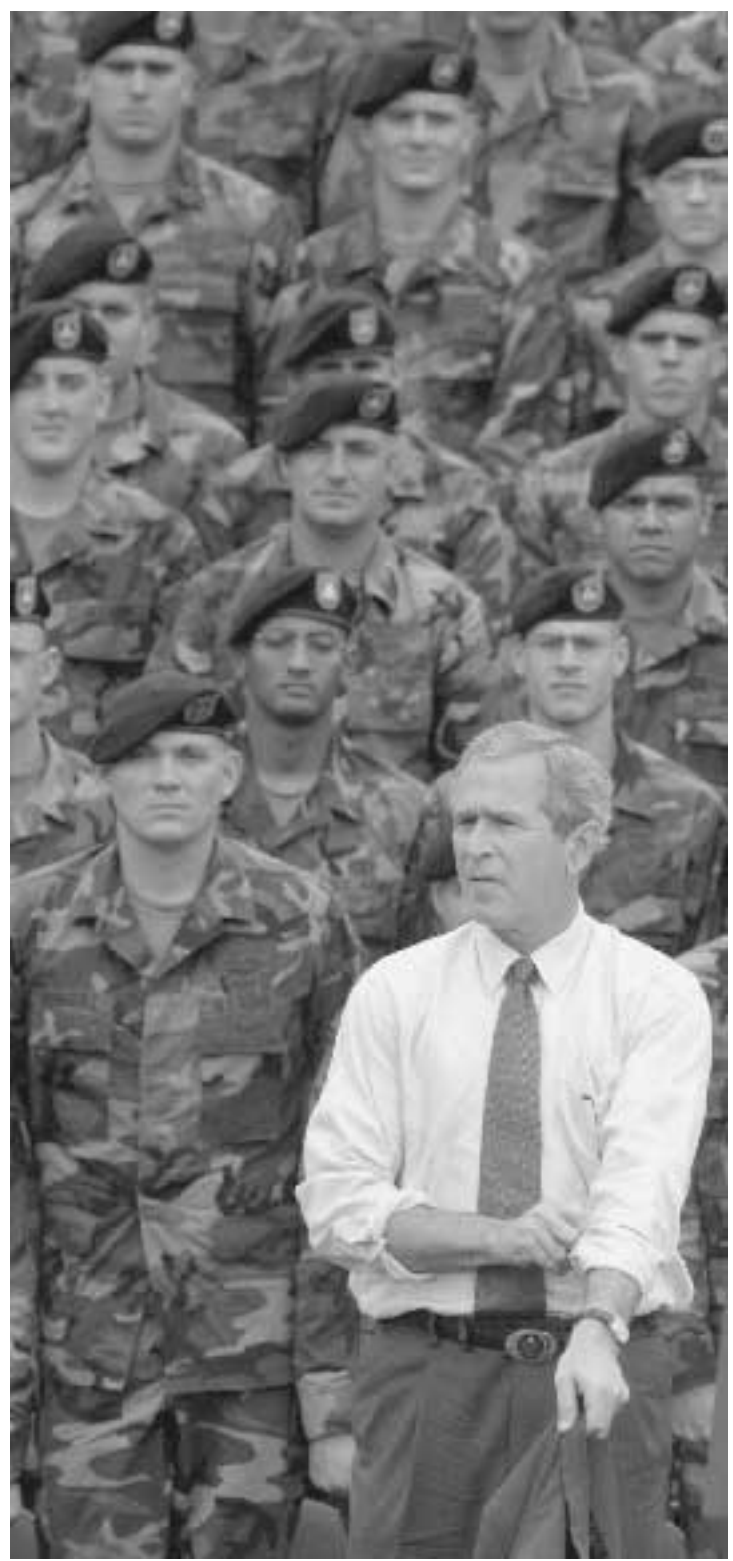
WASHINGTON L'amministrazione Bush ha deciso di non versare 34 milioni di dollari alle Nazioni Unite, per il loro programma di pianificazione familiare nei paesi in via di sviluppo. Il no di Washington è arrivato dopo un duro braccio di ferro dei gruppi conservatori presenti nel Congresso statunitense per bloccare il programma mondiale sulla stabilizzazione della crescita demografica in paesi come la Cina. La decisione presa dal presidente Bush, che avrebbe un carattere definitivo e non contrattabile, è stata comunicata proprio agli esponenti conservatori del parlamento americano e ad alcune organizzazioni non governative che si occupano del problema. Le lobby di Washington impegnate nella lotta antiaborto hanno spinto in questi ultimi mesi sulla Casa Bianca per rivedere il mega-versamento di 34 milioni di dollari che l'amministrazione Bush avrebbe dovuto versare nelle casse dell'Onu per il programma di pianificazione familiare che, secondo quanto riferiscono fonti vicine a questi gruppi conservatori, tollererebbe casi di aborto e di sterilizzazione forzata in alcuni paesi in via di sviluppo. Il mancato versamento al progetto delle Nazioni Unite - che prevede anche una politica alla contraccezione e punti d'ascolto per le donne incinte nei paesi dove la crescita della popolazione appare fuori controllo - viene interpretato come un gesto di apertura del presidente Bush nei confronti delle lobby conservatrici, in vista delle elezioni parziali di novembre.

Ha impedito ai militari di procedere ad arresti, salvo in circostanze assolutamente eccezionali, come la necessità di impedire saccheggi dopo un disastro. Mentre Bush sollecita il Congresso a dargli poteri sempre più grandi, il suo ministro della Giustizia ha lanciato un programma che potrebbe cambiare il modo di vita americano. «I Tips» è la parola che in America si usa per indicare le

California 2006 Contro l'effetto-serra auto a emissioni zero

LOS ANGELES Il governo della California si appresta ad approvare una legge rivoluzionaria contro il surriscaldamento della terra. Il governatore Gray Davis (del Partito Democratico), infatti, firmerà lunedì prossimo una nuova legge che punta ad abbattere le emissioni di gas di scarico delle automobili presenti sul territorio californiano. L'industria automobilistica americana annuncia battaglia, visto che il nuovo provvedimento obbligherà i costruttori a produrre automobili che rispettino il principio dell'«emissione zero» dei gas che producono l'effetto serra. La nuova legislazione sarà la prima in materia firmata negli Stati Uniti e, per quanto reso noto dall'amministrazione di Davis, punta a stabilire un importante precedente nella lotta all'inquinamento atmosferico dovuto dalle emissioni delle auto. «Abbiamo sempre avuto una lunga tradizione di sensibilità ambientale - ha dichiarato il segretario all'Ambiente della California, Winston Hickcox, presentato la nuova legge - e questa nuova norma rappresenta un altro esempio di come il nostro Stato sia all'avanguardia in questo campo». La legge, che entrerà in vigore nel 2006, punta l'indice contro la politica ambientale portata avanti da Bush che privilegia il mantenimento degli standard petroliferi nazionali a scapito dell'abbattimento del surriscaldamento della terra.

L'organizzazione è stata delegata ai «Citizen Corps», comitati di volontari coordinati direttamente dal ministro della giustizia John Ashcroft. Sul sito Internet dei comitati, l'operazione viene annunciata così: «Questo programma coinvolgerà milioni di lavoratori americani che, nel corso delle loro attività quotidiane, sono in grado di notare attività insolite o potenzialmente sospette». Questi lavoratori «sono incoraggiati



Gb: test Hiv obbligatorio per infermieri e medici «Troppi casi dall'Africa»

LONDRA Un test obbligatorio sulla sieropositività per tutto il personale medico e paramedico assunto di recente negli ospedali inglesi: è la misura presa in esame dal governo britannico in seguito alla scoperta che diverse centinaia di infermiere arrivate nel Regno Unito dall'Africa sono affette dall'Hiv. Secondo un'indagine del quotidiano «Times», sarebbero circa 700 le infermiere sieropositive che il servizio sanitario nazionale ha reclutato nel giro di un anno da Paesi come il Sudafrica, il Botswana e lo Zimbabwe: la cifra non è stata confermata dal ministero della Sanità, secondo il quale non esiste una stima ufficiale sul personale medico con Hiv. Un portavoce del ministero ha confermato comunque che il test potrebbe diventare obbligatorio per tutti i neo-assunti, specialisti, medici o infermieri che siano: «Una commissione d'esperti creata nell'agosto del 2001 per studiare la questione ha concluso che l'esame sulla sieropositività, che al momento è volontario, dovrebbe essere una condizione contrattuale per tutto il personale», ha spiegato. La commissione era stata istituita quando era emerso che in una struttura sanitaria di Wolverhampton, nell'Inghilterra centrale, erano state assunte dieci infermiere sieropositive. Secondo il «Times», diversi ospedali in Inghilterra si trovano ora nella situazione di dover distribuire al proprio staff i costosi farmaci contro l'Hiv: d'altronde, ha detto al quotidiano uno specialista di Londra, «se si assumono giovani da Paesi dove un terzo o un quarto degli adulti sono sieropositivi è inevitabile che un'alta percentuale di loro abbia il virus». Il National Health Service soffre di una grave carenza di personale ed è stato costretto a guardare all'estero per arginare il problema: il 50% dei 15.000 infermieri assunti da marzo 2001 a marzo 2002 sono stranieri.

ti a usare il buon senso e la competenza professionale» per osservare se intorno a loro avviene qualcosa di insolito, e in questo caso a chiamare un numero verde per segnalare i loro sospetti alle autorità. Secondo il Boston Globe, il governo intende reclutare come volontari «milioni di postini, tecnici addetti alla lettura dei contatori, operai del telefono e altri lavoratori che hanno accesso alle case private».

È gradita la collaborazione delle industrie private. I comitati di volontari offrono «materiale stampato, istruzioni e consigli» per reclutare tra il personale informatori disposti a collaborare con il governo. D'ora in poi, gli americani dovranno stare molto più attenti a quello che fanno o che dicono: per essere sospettati di terrorismo basterà comportarsi in modo «insolito».

b.m.

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CAGLIARI, via Cortina 4, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2630635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Samaritani 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4208951
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La moglie Eda, i figli Antonietta e Antonio, la nuora Loretta annunciano con dolore la scomparsa del caro

ARMANDO MARZOCCHI

La camera ardente sarà allestita oggi 23 luglio alle ore 11 presso la Sala consiliare del Comune di S. Giovanni in Persiceto e alle ore 16 in piazza Garibaldi si terrà un discorso di commiato. Indi si formerà il corteo funebre per il cimitero di S. Giovanni. S. Giovanni in Persiceto (Bo), 23 luglio 2002
On. Fun. Serra Aldo snc S. Giovanni Persiceto (Bo)

Con **ARMANDO MARZOCCHI** se ne va un altro dei nostri vecchi. Un uomo, un compagno che con il suo esempio è stato per tanti di noi un maestro di vita. La mia più affettuosa solidarietà a Eda, Antonietta e Antonio. **Mauro Zani Bologna, 23 luglio 2002**

ARMANDO MARZOCCHI

16 luglio 1920 - 21 luglio 2002

L'Amministrazione comunale di San Giovanni in Persiceto ricorda con affetto e riconoscenza

ARMANDO MARZOCCHI

per la dirittura morale, la saggezza e l'equilibrio con cui ha guidato la comunità persicetana in qualità di sindaco dal 1951 al 1970 e per l'impegno, lo spirito di servizio, l'amore e la fiducia nel proprio paese che ha dimostrato durante tutta la sua vita.

S. Giovanni in Persiceto (Bo), 23 luglio 2002
On. Fun. Serra Aldo snc S. Giovanni Persiceto (Bo)

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

Figlio di braccianti, la sua vita si è intrecciata fin da giovane con l'adesione ai valori di libertà, democrazia e giustizia sociale.

Aderì al Pci e dopo l'8 settembre entrò nella Resistenza, ricoprendo ruoli di primo piano nella 63ª Brigata Bolero Garibaldi ed operando nella zona della pianura bolognese dove era nato.

Dopo la Liberazione iniziò il suo lungo ed indimenticato impegno come dirigente politico ed amministratore locale, sia come sindaco di San Giovanni in Persiceto sia come consigliere ad assessore provinciale e segretario della Lega provinciale delle Autonomie e Poteri locali. Lo ricordiamo con gratitudine ed orgoglio.

Bologna, 23 luglio 2002

23 luglio 1986 - 23 luglio 2002

GINO GUIDI

A sedici anni dalla scomparsa lo ricordano la moglie Santina, la sorella Nerina, i cognati, le cognate e i nipoti

In ricordo di

GIUSY

Maria, Silvano e Anna Del Mugnaio. **Bologna, 23 luglio 2002**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00